

# Ekzamenoj de Tria grado - 01

## Traduko en Esperanton

(el "Avventura in città" Il Messaggero, 12-5-76)

– L'unico! Sicuramente l'unico! – gridò Eleonora sul viso di Roberto, suo marito, che, non senza cautele, le aveva annunciato l'opportunità di rinunciare, sia pure provvisoriamente, alla macchina del servizio di Stato. – L'unico fesso che si arrende, che si rassegna, che ci rimette!

– Ma tutti! – piagnucolò Roberto. – Ma perché dovrei essere l'unico? Ti dico che c'è lo scandalo: facciamo passare lo scandalo, poi...

– Ma figurati! Ma quale scandalo! È solo la tua cattiva volontà!

– Ti dico che c'è lo scandalo, Eleonora! Credimi!

– Sì, ora gli italiani, con tutti i guai che hanno, stanno proprio a pensare alle macchine del servizio di Stato! Ma dai, ma dì piuttosto che vuoi fare il cretino davanti ai tuoi superiori!

## Temo (elektu unu el la titoloj)

1. Evoluo de la esperantaj prozo kaj poezio.
2. Ĉu Esperanto estas lingvo aŭ movado? Respondas nekonanto de la internacia lingvo.
3. Teknikaj iloj por la lingvo-instruado

## Ekzamenoj de Tria grado - 02

### Traduko en Esperanton

*(el "L'Occidente è già qui..." Il Piccolo – 29/9/2000)*

Quando il mattutino sole vermiglio si posa sui tetti di Budapest, il ventre della città, quello attorno alla stazione Keleti, è già in subbuglio e sta palpitando a ritmi elevati. Ai chioschi di paste-sfoglie ripiene di semi di papavero, ricotta e ciccioli, i grappoli di persone avvolti dal profumo caldo del pane appena sfornato si formano e diluiscono in continuo. Più in là, tra la fioraia e il venditore di paprike e di frutta tropicale, il giornalaio allunga la mano porgendo alla ordinata fila i "Népszabadsag" e i "Magyar irlap", freschi di stampa. Il risveglio della città ha ritmi diversificati; placidi e rallentati sulla superficie, solerti nei sotterranei.

Nella vicina Váci utca, l'odore salmastro di un'alba danubiana si mescola con quello del caffè dei primi "Kaveház" dalle porte spalancate. Le bancarelle all'angolo con la Pàrizsi út sono ancora prive di orpelli folcloristici e lasciano una strana trasparenza alla via le cui ricche ed eleganti facciate verranno. man imano illuminate dai raggi infranti sotto angolature diverse. I parchi del centro saranno i primi ad animarsi con le consuete passeggiate dei cani e dei loro padroni. Si tratta quasi sempre di cani di razza, esemplari bellissimi che confermano l'antica passione dei magiari, la cinofilia. Tra pochi istanti il volto assonnato della città e le signorili strade del centro di Pest si riempiranno di stuoli di stranieri di varia provenienza, di uomini e donne d'affari; i negozi di lusso apriranno le entrate di vetro e attorno ai luccicanti tavolini posti sugli angoli delle strade sarà difficile trovare un posto libero.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

1. Laŭzamenhofaj kialoj de la ekesto de Esperanto.
2. Ĉu Esperanto estas idiomo taŭga por solvi la mondan lingvan problemon?
3. Nova mon-sistemo en Eŭropo

## Ekzamenoj de Tria grado – 03

### Traduko en Esperanton

(el "Lezioni di storia")

Questa "Storia de Trieste" richiama l'attenzione non solo del lettore comune, ma anche degli "addetti ai lavori" (storici studiosi in genere, pubblicisti). Che ad essa potranno ricorrere con piena fiducia per un rapido controllo di date/ fatti, episodi, nomi di personaggi e luoghi, che in qualche misura attengano alle vicende della nostra città. È un'opera gigantesca, per la mole delle notizie e delle informazioni che offre in forma piana e piacevole (una storia che si legge come una fiaba), la ricchissima documentazione fotografica (immagini anche rare, o poco conosciute, o addirittura inedite), il corredo di note storiche molto puntuali, cronologie (di sovrani, di vescovi, di podestà e sindaci, dei commissari del governo), genealogie, una bibliografia piuttosto completa, l'indice dei nomi e quello generale della materie.

A chi si rivolge questo libro? Ai vecchi? O non piuttosto ai giovani, cui sarà affidato il domani della nostra storia collettiva?

È necessario che essi si occupino anche di storia, della nostra storia, e di politica, della nostra politica, se pretendono di avere un avvenire migliore del presente. Questo libro tocca senza pedanteria e con notevole imparzialità i grandi eventi, fino alla caduta del muro di Berlino, allo sfacelo della Jugoslavia, e, per noi, alla scoperta degli orrori delle foibe, all'esodo biblico dei 350.000 istriani, fiumani e dalmati dalle loro terre definitivamente "cedute" alla Balcania, alla conquista della sovranità di Slovenia e Croazia, che già aspirano all'ingresso in Europa.

È la nuova storia che si affaccia, la storia della convivenza pacifica e della tolleranza fra popoli di lingua, tradizioni e credo diversi. L'Europa 2000. (Manlio Cecovini)

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 La laboro de Zamenhof antaŭ la prezento de la unua gramatiko de Esperanto.
- 2 Kio estas por mi poezio?
- 3 La geologio de nia lando.

# Ekzamenoj de Tria grado – 04

## Traduko en Esperanton

(el *“Il movimento del linguaggio”* - Friedmar Apel)

### SCIENZA DELLA LETTERATURA E SCIENZA DELLA TRADUZIONE

Il problema della traduzione è antico quanto la diversità delle lingue. La sua origine si perde nell'oscurità della storia umana, ovvero – se si accetta il messaggio della storia della torre di Babele – può essere ricondotta al momento in cui si affermò l'umana presunzione, che venne punita con l'estraniamento reciproco delle creature. E, conte se rientrasse in quella punizione, il problema della traduzione continua a riproporsi irrisolto, dopo migliaia di anni, a riprova della limitatezza dell'umano pensare e creare nei libri. Mentre l'altezza della torre di Babele è già stata superata innumerevoli volte, il problema della traduzione, in ogni epoca, sembra restare sempre ugualmente lontano dalla sua soluzione. Tra la primitiva fedeltà letterale delle più antiche forme di traduzione e il ciceroniano "non verbum pro verbo reddere", tra la libertà francese e la fedeltà tedesca, la traduzione coprente e quella trasparente, la teoria della traduzione letteraria non riesce a superare quella situazione di impasse di cui Schleiermacher ha dato la definizione finora più elegante: "O il traduttore lascia il più possibile in pace lo scrittore, e muove il lettore verso di lui; oppure lascia il più possibile in pace il lettore e muove lo scrittore verso di lui".

Ma l'uomo moderno, notoriamente, non è più disposto ad accettare con umiltà le punizioni divine, e così l'età della tecnica ha impiegato i mezzi radunati dalle scienze per porre termine finalmente alla condizione di apertura e alla mancanza di sistematicità nell'ambito della teoria della traduzione.

## Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 La idealoj de la unuaj esperantistoj.
- 2 Lastatempaj libroj, kiuj allogis mian atenton.
- 3 Ĉu Nobel-premio al Universala Esperanto-Asocio?

## Ekzamenoj de Tria grado – 05

### Traduko en Esperanton

(el "Nuova enciclopedia dei lavori femminili")

L'Italia ha il vanto d'essere stata maestra nell'arte del ricamo, ha profuso nei lavori femminili la sua genialità, il suo gusto raffinato, come nelle Arti Maggiori, e sempre per merito delle sue donne. Anch'oggi questi lavori hanno le loro fedeli cultrici; e se anche con l'evolversi dei tempi, col nuovo orientamento di vita, con l'incremento sportivo di cui è partecipe la donna, questa si è alquanto staccata dall'ambiente domestico, le sue tendenze non sono mutate. Il desiderio di vedere fiorire nella casa ciò che è bello, rallegrarla coi lavori più gentili, è tuttora vivo, non meno che ornare con essi la sua persona. Nel presentare qui le migliori creazioni di questa vasta produzione, pur avendo tenuto sempre presente il principio di un indispensabile aggiornamento, non abbiamo dimenticato ciò che è stato fatto dalle nostre ave, sia perché non resti ignorato da chi ama le cose belle di ieri, sia perché tutto ritorna in ciò che ha stretti legami con la moda. E le riesumazioni hanno talvolta maggior valore della produzione nuova.

Lavori femminili: un lieve intrecciarsi di fili che sembrano impalpabili come la trama di un sogno, e sono invece materia, visioni reali, bellezza. Ma del sogno hanno l'Incantesimo e danno una sensazione di quiete, di raccoglimento, di serenità. Non v'è uomo che non ne senta la poesia; anche quando sono semplici, ingenui, testimoniano ai suoi occhi l'amore per la casa della donna che è madre, sposa, sorella, compagna insomma della sua vita.

Tutto si trova già fatto, è vero, ma se può esser bellissimo, invogliante quanto esce dalle mani esperte della ricamatrice di professione, come apprezzabile e buono appare il delicato lavoro di colei che, aspettando la sua creatura, avvicina col pensiero l'ora in cui potrà stringerla fra le sue braccia.

E la giovane sposa entrata nella casa nuova, guardandosi intorno, si accorge che bisogna renderla più intima, più adorna. Presto si mette all'opera. Sono i lavori che poi le ricorderanno quell'ora felice: punto a punto ella avrà intessuto l'arazzo smagliante della sua vita di ieri.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Kiamaniere familio Zamenhof kontribuis por la disvastigo de Esperanto?
- 2 Pluvo kaj nebulo: gravaj naturaj fenomenoj,
- 3 Kial legi librojn en la internacia lingvo?

## Ekzamenoj de Tria grado – 06

### Traduko en Esperanton

(el *“Giovanna Antida Thouret”* – G. Lubich, P. Lazzarin)

Madre Giovanna Antida Thouret morirà senza aver visto i due tronconi della sua congregazione riuniti, non già giuridicamente, giacché da quel punto di vista la frattura pareva al momento insanabile, ma neppure spiritualmente. Aveva desiderato con tutta l'anima che i rancori almeno cessassero e lo spirito di carità riconciliasse tutto l'Istituto, che lei sentiva ancora interamente suo, creatura sua.

Non fu possibile. E proprio quella divisione rappresentò la prova suprema che Dio chiese a madre Thouret di sopportare e che lei visse con immensa rassegnazione, ma anche con indicibile angoscia.

Era ormai prossima alla fine. Anche se fisicamente non mostrava l'età che aveva, i travagli della vita e i malanni delle ultime stagioni stavano inesorabilmente minando il suo organismo e svuotandolo delle ultime energie.

Adesso anche lo scrivere le risultava un'impresa faticosa; badare all'Istituto, che si stava prodigiosamente espandendo nella Savoia e nell'Italia settentrionale, con nuove case a Vercelli, a Boège, a Chambéry, ad Annecy, sarebbe stata un'impresa addirittura impossibile. Perciò aveva tempestivamente provveduto ad affidare la cura della Provincia che si stava costituendo tra Piemonte e Savoia a madre Vittoria Bartholemot, che al pari di suor Genoveffa Boucon, superiora di Napoli, era animata da una straordinaria volontà di lavorare per il Signore Iddio e per i poveri.

Ora poteva pensare un po' di più a se stessa.

Il diabete le provocava una sete sempre più terribile, disseccandole e piagandole addirittura la bocca, al punto che non potrà, negli ultimi giorni, ricevere neppure l'Eucaristia, la sua più grande consolazione. E sopravvennero gli stati di sonnolenza e di torpore, e un senso di vuoto.

Tuttavia scriveva ancora nella sua ultima circolare: “Sforziamoci di compiere la misura di opere buone che Egli (Dio) richiederà a noi: e la misura di sofferenze che ci ha destinato da tutta l'eternità. Così quando sarà contento di noi e ci vorrà togliere da questo mondo, potremo sperare di andare in cielo e godere la sua visione e le sue ricompense in eterno”.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Ĉu ekzistas konkurantoj por Esperanto?
- 2 La reformo de ia itala lernejo.
- 3 Kial legi librojn en lingvo internacia?

## Ekzamenoj de Tria grado – 07

### Traduko en Esperanton

*(el il Piccolo - 2/11/2000)*

La data dell'inaugurazione del nuovo Teatro di Trieste, oggi "Giuseppe Verdi", quel 21 aprile del 1801, capitò per caso, ovvero per l'inadempienza della ditta appaltatrice che consegnò l'edificio con un anno di ritardo. I lavori erano iniziati sollecitamente. L'apertura era prevista entro l'estate del 1800, ma ben presto ci si accorse che sarebbe stato impossibile rispettare i termini; oltre agli imprevisti per evitare l'acqua alta, ci furono aspri contrasti sul disegno della facciata. Il rinvio rese furioso il conte Antonio Faraone Cassis, proprietario dell'edificio che aveva acquistato nel 1798, quando era ancora un cantiere.

Fu costui il personaggio più singolare della Trieste di quegli anni, pur nel contesto di un emporio in piena espansione che di novità e stranezze ne sfornava a getto continuo. A lui come compratore la città si era rivolta non perché fosse animato da mecenatismo o da amore per l'arte, bensì perché già proprietario del fondo sul quale il teatro stava sorgendo, e poi perché era l'unico in città a disporre di tanto denaro.

Delle sue ricchezze si favoleggiò fin dal suo arrivo, nel 1786, fantasticando sul numero «delle casse zeppe di fiorini sbarcate assieme a lui. Il conte aveva saggiato altre residenze, tra l'altro Malta, Venezia, Livorno, ma a fargli scegliere Trieste furono le prospettive di sviluppo e la possibilità di esprimervi appieno la sua annosa fedeltà all'imperatore d'Austria. Era giunto dall'Egitto dove ebbe a svolgere un'attività di prestigio e d'altissima redditività quale esattore generale di tutte le dogane egizie. Fra le voci che qui correvano sul suo conto, attecchì quella che l'aggiunta di "Faraone" fosse dovuta alla «sua permanenza fra le Piramidi mentre gli apparteneva da molte generazioni di notabili, tutti originari della Siria dove anche lui era nato.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Zamenhof kaj la milito.
- 2 Ĉu - laŭ vi - pli gravas prozo aŭ poezio en la Esperanta literaturo?
- 3 La lastaj romanoj, kiujn mi legis.

## Ekzamenoj de Tria grado – 08

### Traduko en Esperanton

(el "Archivistica", 6, Adolf Brenneke, p.22)

Una storia archivistica universale, scritta con criteri esclusivamente generali, non esiste: il "Guide International des Archives" si limita ad esporre comparativamente la situazione archivistica dei singoli Stati e a riferire le teorie archivistiche straniere soltanto per mezzo di occasionali illustrazioni. Quale unico tentativo di una storia archivistica tedesca condotta con criteri generali - l'opera di Victor Loewe si limita ad una semplice elencazione di storie archivistiche assai diverse fra loro - è rimasta la "Archivlehre" di Franz Von Loeher, la quale tuttavia, nonostante l'esattezza di molte osservazioni particolari e la sua non comune sensibilità per la grande importanza degli archivi, già al momento dell'apparizione poteva considerarsi superata. Paul Kehr nella sua recensione ("Historische Zeitschrift" 68, 1892, 188 ss.), ha dato fondo a tutto il suo scherno per criticare le molte stranezze del libro e in particolare il meccanismo del sacro numero sette; sette classi di materiale archivistico, sette tipi di scrittura, sette stadi e sette cicli di civiltà vengono posti l'uno accanto all'altro in posizione parallela; in ciascuno di questi sette periodi ha di volta in volta predominato uno di questi stadi, uno di questi tipi di scrittura ed una di queste classi di materiale archivistico; ciascuno di essi ha così, di volta in volta, elevato gli archivi ad un nuovo grado di sviluppo. Notizie frammentarie, inoltre, vengono arbitrariamente generalizzate e là dove mancano le fonti per la storia degli archivi, esse vengono sostituite a mezzo di conclusioni tratte dal corso della storia generale della civiltà. È un'opera troppo fantasiosa, scritta nello stile delle descrizioni storiche divulgative di gusto ormai sorpassato, e ha totalmente fallito il suo scopo scientifico, perché fonda la storia archivistica interamente su quella generale e non ricava i suoi criteri generali dagli archivi stessi. Soltanto l'abbondanza della bibliografia relativa alla storia dei singoli archivi, che è ora a nostra disposizione e della quale siamo debitori in gran parte alla "Archivalische Zeitschrift" fondata dal Von Loeher, ci ha dato la possibilità di rintracciare, facendo i confronti sulla base dei molteplici dettagli, i tratti generali e costantemente ripetuti e riutilizzarli nella trattazione storica.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Esperanto inter la du mondmilitoj.
- 2 La lernado de Esperanto laŭ la malsamaj aĝoj.
- 3 Kiam ni parolu en Esperanto?

# Ekzamenoj de Tria grado – 09

## Traduko en Esperanton

(el "Scrivere - Presentazione")

Scrivere è un atto creativo, ma la scelta di come esprimerci è un fatto di organizzazione. Ce ne accorgiamo ogni volta che ci capita di svolgere un tema, scrivere una lettera e, a maggior ragione, quando decidiamo di raccontare una storia.

Di solito si pensa alla scrittura come a un itinerario personale e irripetibile, che attinge all'esperienza, alla memoria, ai sentimenti e ai processi mentali di un individuo. Verissimo, ma la creatività letteraria non è un fiume in piena senza controllo. Deve articolarsi in un procedimento logico di cui possiamo individuare le fasi, le tecniche, gli atteggiamenti. Non si esaurisce quando è balenata l'idea, anzi comincia proprio da quel momento, e guida ogni passo successivo del lavoro.

La scrittura creativa è un'attività che coinvolge tutta la dinamica del pensiero, stimolando il dialogo tra la parte intuitiva e quella razionale della mente: dall'idea di partenza alle fasi successive di costruzione, stesura e revisione di un testo. Si può insegnare a scrivere un racconto, un romanzo, una poesia o una sceneggiatura? Se è vero che la predisposizione per la scrittura è una dote naturale, è altrettanto vero che il talento non si presenta sempre in maniera inequivocabile. Molto spesso è una qualità più discreta, che va scoperta, coltivata e sviluppata. E come per ogni altra disciplina artistica, anche per la creatività letteraria esistono dei metodi che permettono di verificare e potenziare le proprie capacità.

Nei paesi anglosassoni l'insegnamento della scrittura creativa è ormai parte integrante di qualsiasi corso di studi a indirizzo umanistico. Anche in Italia sta emergendo l'esigenza di un approccio alla pratica letteraria dove siano approfondite le varie fasi di lettura, stesura e costruzione del testo. Corsi, seminari, laboratori, cicli di incontri, in qualche caso addirittura scuole, fioriscono giorno dopo giorno, per iniziativa pubblica o privata.

## Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Kiamaniere mi preparus aludan vespermanĝon por grupo de Esperantistoj?
- 2 Elektro de tradukotaj tekstoj en Esperanton. kialoj de la elekto.
- 3 Ĉu ekzistas nuntempaj konkurantoj de Esperanto?

# Ekzamenoj de Tria grado – 10

## Traduko en Esperanton

(el "I viaggi di Repubblica - 6/4/2000 – pag. 32)

La manna di Altamura.

C'è un protagonista principe della cucina murgese. che non può essere trascurato: il pane di Altamura ormai richiesto ed esportato in tutta Italia. Impastato ancora oggi in casa dalle massaie con farina di semola di grano duro e cotto negli antichi forni in pietra, il pane altamurano conserva a lungo la sua fragranza. Era ideale, infatti, per i contadini e i pastori costretti a restare per tanto tempo lontani da casa. Viene preparato con acqua bollente, semola rimacinata di grano duro, sale e aromi naturali. La gente del posto lo chiama "la cialledda", la cialda, vero e proprio pranzo se farcito con pomodoro fresco e un po' di olio d'oliva e origano. Nella sola città di Altamura esistono 15 impianti che trasformano oltre 30.000 quintali di grano duro al giorno. Un totale di 40 aziende producono circa 650 quintali di pane di cui solo il 20% è destinato al consumo interno: Lo chiamano "u'sckuanet", cioè il pane accavallato, per la sua forma rigonfia al centro.

Le diverse forme e lavorazioni danno origine a vari nomi: "U puene muedde", il pane morbido per i contadini e pastori. "U Péccelatide", il pane del capriccio, consumato in attesa della cottura dello u'sckuanet prende il nome dalla necessita di accontentare la richiesta, il capriccio, dei bambini, E "o cappidde de prevele" il pane a capperi di prete, così chiamato perché con poca mollica e molta crosta.

Oggi in tutti i ristoranti potrete gustare crostini e bruschetti fatte con pane di Altamura innaffiate con saporitissimo olio della zona e acquistare forme intere di pane.

## Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Ĉu disvastigi Esperanton en grandaj urboj aŭ en etaj vilaĝoj?
- 2 La idealismo de Esperanto.
- 3 Sindefendo okaze de malbona vetero.

# Ekzamenoj de Tria grado – 11

## Traduko en Esperanton

(el *"Volo e Scultura"*)

Si voglia concedere a questo scritto così anomalo di potersi dare una struttura molto particolare. Storica, il più possibile; specifica, quel tanto che l'argomento "d'artificio" glielo possa concedere.

Argomento "d'artificio", cioè scelto appositamente nel mare magnum delle ragioni e delle realtà degli eventi formali, per un bisogno assolutamente "nostro" cioè privato di trovare relazioni tra l'universo eterno del volo umano - prima utopia e poi realtà - ed un organismo di forme, cioè di idee di per sé autonome e creative, che ad esso possa essere attinente.

Un argomento dunque ben diverso da quello trattato nel precedente volume (premessa ideale del nostro) curato da Bruno Mantura e riguardante il Volo e la Pittura, e nel quale si prendevano in esame forme e correnti pittoriche direttamente derivate dall'ottica "aeronautica" ed in buona parte legate alla definizione del cosiddetto Manifesto dell'Aeropittura, steso nel 1933 da Marinetti.

Il tema che abbiamo voluto o dovuto affrontare è per certi versi meno problematico (non si riferisce a situazioni culturalmente e ideologicamente definite), e per altri azzardato e sfuggente come tutti i discorsi che da vari punti di vista affrontano un argomento che in sé contiene aspetti spesso neppure attinenti.

Il nostro scritto infatti tenta di compiere una sorta di revisione - ai livelli maggiori o più noti - di ciò che in scultura si è fatto - dai primi del nostro secolo in poi - che abbia attinenza non solo con la storia del volo umano, ma con il "senso" del volo stesso (inteso come realtà percepibile) e con la sua "avventura"; compresa, naturalmente, la storia dell'aeronautica.

## Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Zamenhofaj monumentoj en la mondo.
- 2 La plej modernaj aŭtoroj en la Esperanta literaturo.
- 3 La neĝo: allogaĵo kaj danĝeroj.

# Ekzamenoj de Tria grado – 12

## Traduko en Esperanton

(el "Dizionario di Economia")

Come hanno scritto gli autori presentando l'edizione inglese, "questo libro si propone di spiegare brevemente, e con le parole più semplici e quotidiane, le idee e i concetti principali usati dagli economisti nella pratica didattica-scientifica e nella loro attività applicata all'industria e agli affari pubblici. È diretto a ogni persona che affronti l'argomento per la prima volta - lo studente di scuola media superiore o d'università, e il cittadino più maturo - fornendogli una chiave per capire quei termini che più facilmente può trovarsi di fronte sui libri, sui giornali o alla televisione... Spiegare l'economia a un pubblico inesperto è un compito difficile, quasi impossibile o addirittura indesiderabile secondo certi economisti: per rendere le cose facili, si corre il rischio di semplificare troppo; e mentre per alcuni lettori qualche voce sembrerà troppo ostica, per altri risulterà invece non abbastanza sofisticata. Per parte nostra abbiamo cercato di inserire i termini e i concetti essenziali senza semplificare troppo, in modo da non fuorviare il lettore".

L'impianto teorico che sta dietro al Dizionario è quello "normale", la teoria neoclassica o marginalistica che oggi viene correntemente insegnata nelle università e costituisce la base dei ragionamenti economici che leggiamo sui giornali. Secondo gli autori, "il contenuto centrale della teoria economica non è cambiato da quando l'economia fu sistematizzata da Adam Smith nel 1776: tale nucleo consiste nel mercato, dove si incontrano i venditori e i compratori di beni e di servizi, e nei prezzi che emergono dalla interazione della domanda e dell'offerta. Passando gli anni, mutano però continuamente i punti di vista degli economisti e gli strumenti usati per l'analisi; nuove idee rimpiazzano regolarmente quelle vecchie, e nessuna definizione può intendersi mai come definitiva".

## Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Virinoj en la Esperanto literaturo.
- 2 Popoloj kaj lingvoj.
- 3 Kiamaniere enspezi utiligante la internacian lingvon.

# Ekzamenoj de Tria grado – 13

## Traduko en Esperanton

*el "Il Piccolo - Giornale di Trieste" -12-3-2001)*

### IN FIAMME IL TEATRO "VERDI" APPENA RESTAURATO

Un incendio ha rischiato di distruggere completamente il teatro lirico "Verdi" di Trieste, vecchio di duecento anni e solo da poco restaurato. Appena per un caso le fiamme sono state subito affrontate e domate in poco tempo. Ma i danni sono ingenti.

Erano le 12.30 di una tranquilla domenica, col centro chiuso al traffico, quando i passanti hanno visto il fumo uscire dalle finestre degli ultimi piani. All'interno alcuni coristi stavano già affrontando le fiamme con gli estintori. È stata questa la salvezza del teatro: l'allarme acustico è stato sentito da alcuni componenti del coro che in un'altra sala aveva appena concluso le prove del "Boris Godunov". Sono stati loro ad avvertire la portineria di chiamare i vigili del fuoco e ad accorrere per primi verso le quinte in fiamme nella parte destra del palcoscenico.

Poi l'arrivo dei pompieri, che per salvare la struttura hanno messo in funzione gli idranti: l'acqua ha inzuppato il tavolato e poi, filtrando, ha allagato il sottoscena. Un pianoforte e un'arpa sono andati rovinati, ma per fortuna la platea è stata salvata dal sipario tagliafuoco, sceso dopo l'arrivo dei vigili del fuoco, che ha isolato ermeticamente l'area dell'incendio dal resto delle strutture.

Si esclude l'ipotesi dolosa del rogo, anche se il sostituto procuratore Luca Padda ha aperto subito un'inchiesta mettendo sotto sequestro l'area interessata dalle fiamme. Sembra che a causare l'incendio sia stato un cortocircuito che ha appiccato il fuoco alle scene portate a Trieste dal Bolscioi. Risalgono al 1948, erano pezzi di storia di notevole valore, ma non di certo in materiale ignifugo. Sono bruciate come carta: le fiamme le hanno divorate per oltre un'ora mentre il teatro si riempiva di un denso, nero fumo. Un'altra ipotesi parla addirittura di un lembo delle scene troppo vicino a una lampada che surriscaldata, lo ha incendiato..

## Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Mi partoprenis en Esperantista kunveno aŭ kongreso.
- 2 Ŝanĝigas la itala lernejo. Mia komentario.
- 3 La sinteno de la homoj al Esperanto.

# Ekzamenoj de Tria grado – 14

## Traduko en Esperanton

(el "Il Piccolo - Giornale di Trieste" -13/3/2001)

### ANCHE LE GALLINE, A MODO LORO, RAGIONANO

Studiare il cervello degli uccelli per capire quello dei mammiferi, e in particolare quello dell'uomo. Un gruppo di neuroscienziati della facoltà di Psicologia di Trieste alleva pulcini proprio con questo scopo. E ha scoperto che la gallina non ha "un cervello di gallina", nel senso comune del termine, perché le galline sono, a loro modo, intelligenti, più intelligenti di quanto si pensasse, anche se il loro cervello, come quello di altri uccelli, appare morfologicamente diverso da quello dei mammiferi. È la teoria di Giorgio Vallortigara, docente di psicologia animale e comparata, neuroscienziato, che dirige alla Facoltà di Psicologia un laboratorio sperimentale, dove si studiano i pulcini, messi di fronte a una serie di test d'intelligenza. Non si tratta certo di somme o sottrazioni, ma compiti che permettono di capire se questi uccelli siano in grado di riconoscere un oggetto familiare quando si trova parzialmente nascosto, o mantenerne il ricordo nella memoria. Capire, insomma, se sono, o meno, animali intelligenti anche se la definizione stessa di intelligenza, per uomini e animali, resta pur sempre difficoltosa.

Anche analizzare la capacità di ricordare del pulcino è difficile dal punto di vista pratico, ma gli scienziati hanno elaborato una lunga serie di strategie, facendosi aiutare dall'imprinting, l'amore che il pulcino prova per la prima cosa che vede quando esce dall'uovo e che è in grado di motivare numerose azioni. Le tesi di Vallortigara sulla psicologia dei pulcini servono per conoscere meglio gli animali, ma hanno uno scopo più generale: "Non siamo degli zoologi, ma dei neuroscienziati, anche se il nostro lavoro aiuta spesso a capire la psicologia animale, a capire cos'è meglio per gli animali, secondo i loro canoni e non secondo i nostri. Tuttavia il nostro obiettivo - spiega - è quello di cercare i principi generali alla base del funzionamento del cervello, e studiare similitudini e differenze tra l'encefalo dei mammiferi e quello degli uccelli...".

## Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Virinaj verkoj en la Esperanta literaturo.
- 2 Komparo inter italaj kaj Esperantaj poemoj.
- 3 Ĉu trajno aŭ aŭtomobilo? Jen la dilemo.

# Ekzamenoj de Tria grado – 15

## Traduko en Esperanton

(el "Palazzi di Trieste" - Il Piccolo - 2001)

Tra le molte ipotesi sull'origine del nome Tergeste una tra le più suggestive la fa derivare da "terg" cioè "mercato", e dal suffisso "este" di provenienza veneta, a indicare un luogo di commercio e di scambi, la leggenda che vuole gli Argonauti giunti fino al Timavo dal mar Nero, dopo il rapimento del vello d'oro, starebbe a sostenere questo ruolo di punto di incontro tra l'area carnica, isontina e slava. Tergeste divenne colonia romana tra il 40 e il 50 a.C. quando il confine d'Italia fu spostato al fiume Risano e probabilmente furono i reduci delle guerre galliche a concorrere alla sua fondazione. Molte località hanno ancor oggi un nome che deriva da quello del primo "proprietario" latino, come Timignano da Timinius e Strignano da Stronnius.

Il primo nucleo della città romana di Tergeste aveva un'estensione approssimativa di sette ettari, con un perimetro di circa 950 metri. Sulle mura perimetrali si apriva l'Arco di Riccardo probabilmente costruito in età augustea. Gli edifici pubblici si trovavano tutti in posizione dominante sulla sommità della collina, oggi detta Colle Capitolino.

In età romana erano moltissimi i porticcioli naturali della costa triestina: Santa Croce, Grignano, Cedas, Barcola, Tergeste, Servala, Stramare, Muggia. Sulla costa venivano costruite sfarzose ville residenziali con piscine, terme e ricchi pavimenti: lo testimoniano i resti della villa romana scoperta a Barcola nel 1880.

I romani chiamavano "vallicula", ovvero "piccola valle" la zona costiera protetta dai venti freddi dove oggi sorge Barcola. Nel 1826 Barcola aveva appena 418 abitanti e 60 case; di queste alcune erano ville con una storia, come quella dei Burlo in via Illesberg ornata da una loggia rinascimentale che ospitò anche Enea Silvio Piccolomini, vescovo di Trieste, divenuto poi Papa.

Un'imponente opera di canalizzazione e di drenaggio trasformò in epoca romana la paludosa zona centrale dell'antica Tergeste in una distesa di saline. In un'area formata da paludi, saline, mare, boschi (da Greta a Cologna, da Romagna al Farneto) il colle di San Giusto si poneva come l'unico sito possibile per costruire un primo agglomerato urbano.

## Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 La Esperantaj vortaroj.
- 2 Sezon-Ŝanĝiĝo.
- 3 La plej grava periodo por la disvastigo de Esperanto.

## Ekzamenoj de Tria grado – 16

### Traduko en Esperanton

(el *"Palazzi di Trieste" - Il Piccolo - 2001*)

"Il vero Prater di Trieste è il Boschetto nella valle di San Giovanni, La strada postale passa davanti agli affollati portici di casa Chiazza, mentre la pedonale si snoda sul lungo argine dell'acquedotto alla volta di una piccola altura lungo il monte del boschetto di querce alla cui entrata sta una accogliente trattoria. Sotto gli alberi sono sistemati comodi tavoli e sedili".

Un tempo erano molto diffusi in città i fritolini, locali che consentivano di risolvere con poche lire il problema del cibo. Servivano abitualmente pesce (sardele, girai, sardoni in savor) e polenta bianca. Le petesserie erano invece luoghi dove prevalentemente si beveva; il vocabolo triestino deriva dal francese "pâtisserie", locale dove venivano serviti anche liquori. I locali in cui si beveva a Trieste erano numerosi e di vario tipo: i cantinoni sembravano depositi di vino con le loro grandi damigiane e servivano solo vino; gli spacetì erano in genere "senza fermativa", ovvero un posto dove entrare, rifocillarsi con un calice e uscire; c'erano poi le osterie vere e proprie, dove oltre al vino si beveva anche il "mismas" fatto con metà acqua e metà vino.

Tutti i locali al servizio del pubblico, dalle botteghe di barbiere fino ai luoghi di mesquita, erano rigorosamente divisi in categorie. Le "betole" stavano un gradino ai di sotto delle osterie in quanto non potevano servire vino o birra, ma solo alcuni cibi caldi e freddi accompagnati da polenta. Erano locali assai affollati all'ora di pranzo da operai, manovali, braccianti.

Esistevano un tempo le "cucine popolari", da quella dei "furlani" in via San Zaccaria a quella di via Solitario e di via Imbriani. Nella seconda metà dell'Ottocento la "Società Operaia Triestina" organizzò una cucina popolare nei locali precedentemente occupati dalla birreria Monteverde (nell'area ove oggi si trova il Monte di Pietà), organizzata "alla svizzera", come un moderno self service.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Kiamaniere lerni Esperanton? La pluraj metodoj.
- 2 Lingvo-fluo en la internacia lingvo.
- 3 Ĉu utilas en la lernejoj la korespondado kun eksterlandanoj?

# Ekzamenoj de Tria grado – 17

## Traduko en Esperanton

*(el "Città troppo rumorose" - Corriere della Sera – 15.a de Majo 2001)*

Non si scherza con il rumore. Fa male alla salute. Anche quando non ce ne accorgiamo. Rumori martellanti. O motori rombanti. Urla e schiamazzi notturni. Il rumore è un male moderno. Devasta una famiglia italiana su tre, il 34,7 per cento per la precisione. E per quest'anno il ministro della Sanità Umberto Veronesi non ha avuto dubbi: ha inserito il rumore nel suo rapporto annuale sullo stato di salute dei cittadini, segnalandolo tra le cause principali dei disturbi del nostro organismo.

I disturbi del sonno sono, ovviamente, al primo posto: si dorme poco e male. Ma gli ammalati di rumore soffrono anche di seri problemi cardiovascolari e sbalzi della pressione arteriosa. Ne sanno qualche cosa a Firenze, città dove la notte il cento per cento degli abitanti è costretto a convivere con un rumore che supera costantemente i limiti di legge, ovvero cinquantacinque decibel, con picchi che arrivano a sfiorare anche i settanta.

Non stanno meglio neanche a Pisa, dove i limiti della legge sul rumore la notte sono superati nel 98,9 per cento delle vie della città, mentre a Livorno spetta la palma del rumore di giorno: i limiti legali diurni di 65 decibel sono costantemente superati per nell'84,7 per cento della città.

Queste cifre provengono da un rapporto sui rumori nelle metropoli italiane. Sono numeri relativi alle dieci città monitorate dall'Anpa, l'agenzia nazionale dell'ambiente, rappresentativi di una grande sofferenza nazionale. Perché di rumore ci si può anche ammalare seriamente.

## Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Esperanto por la infanoj.
- 2 Ĉu Esperanto taŭgas por ĉiuj medioj?
- 3 Kuracisto, hom-helpanto.

# Ekzamenoj de Tria grado – 18

## Traduko en Esperanton

*(el "La nuova Fiat" - Corriere della Sera -15/5/2001)*

Tre anni difficili alle spalle. Tre anni, però, rispetto ai quali si può "finalmente" segnare uno spartiacque. Certo Paolo Fresco non nasconde di non essere ancora del tutto soddisfatto. Ma oggi può spingersi oltre. E parlare di "una nuova Fiat" che non è più solo una promessa. Di fronte, il presidente del gruppo torinese ha prima la platea degli azionisti riuniti per l'assemblea annuale, poi la stampa. Illustra i risultati 2000 ed è vero, dice, che "riflettono in misura ancora molto parziale l'opera di trasformazione alla quale stiamo dedicando da tre anni i nostri sforzi". Tuttavia "la nuova Fiat una Fiat capace di concretizzare nel più breve tempo possibile l'intero suo potenziale di crescita della redditività", non è più un traguardo lontano.

Lo dimostra, Fresco, con le previsioni 2001. C'è il primo trimestre, per cominciare, che pur non essendo ancora brillantissimo (il risultato operativo dell'auto è per esempio tornato in negativo per 16 milioni di euro contro un attivo di 20 nello stesso periodo 2000), conferma i continui miglioramenti: il bilancio del gruppo mostra una crescita da 113 a 125 milioni di euro per l'utile operativo, e da 56 a 193 per il risultato netto. Ma è nella seconda parte dell'anno, assicura il presidente Fiat che i progressi saranno "più evidenti" e si porranno come "punto di partenza per l'accelerazione dei risultati che vedremo in misura maggiore nel 2002 e negli anni successivi". E i traguardi - quelli che Fresco, insieme all'amministratore delegato Paolo Cantarella, definisce "la nostra Maastricht ne va della nostra credibilità" - sono fissati: un risultato operativo di 1,1 miliardi di euro per il 2001 e i 1,8 "o più" per il 2002: "La cassa che si genererà -aggiunge il presidente all'assemblea, confermando che proseguirà la strategia di focalizzazione nel core business con cessione di attività in cui il gruppo non può raggiungere livelli di leadership mondiale - ci permetterà di dimezzare il debito residuo e di aumentare la flessibilità strategica".

## Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Modernaj transportiloj kaj Esperanto.
- 2 La grandaj problemoj de la homaro.
- 3 Komparo inter Esperanta kaj itala verkisto.

## Ekzamenoj de Tria grado – 19

### Traduko en Esperanton

*(el "Uno, nessuno e centomila" - "Mia moglie e il mio naso" – L. Pirandello)*

– Che fai? - mia moglie mi domandò, vedendomi insolitamente indugiare davanti allo specchio.

– Niente, - le risposi, - mi guardo qua, dentro il naso, in questa narice. Premendo, avverto un certo dolorino.

Mia moglie sorrise e disse:

– Credevo ti guardassi da che parte ti pende.

Mi voltai come un cane a cui qualcuno avesse pestato la coda:

– Mi pende? a me? Il naso?

E mia moglie, placidamente:

– Ma sì, caro. Guardatelo bene: ti pende verso destra.

Avevo ventotto anni e sempre avevo fin allora ritenuto il mio naso, se non proprio bello, almeno molto decente, come insieme tutte le altre parti della mia persona. Per cui m'era stato facile ammettere e sostenere quel che di solito ammettono e sostengono tutti coloro che non hanno avuto la sciagura di sortire un corpo deforme: che cioè sia da sciocchi invanire per le proprie fattezze. La scoperta improvvisa e inattesa di quel difetto perciò mi stizzì come un immeritato castigo.

Vide forse mia moglie molto più addentro di me in quella mia stizza e aggiunse subito che, se riposavo nella certezza d'essere in tutto senza mende, me ne levassi pure, perché, come il naso mi pendeva verso destra, così...

– Che altro?

Eh, altro! altro! Le mie sopracciglia parevano sugli occhi due accenti circonflessi, ^, le mie orecchie erano attaccate male, una più sporgente dell'altra; e altri difetti...

– Ancora?

Eh sì, ancora: nelle mani, al dito mignolo; e nelle gambe (no, storte, no!), la destra, un pochino più arcuata dell'altra: verso il ginocchio, un pochino.

Dopo un attento esame dovetti riconoscere veri tutti questi difetti. E solo allora, scambiando certo per dolore e avvillimento la meraviglia che ne provai subito dopo la stizza, mia moglie per consolarmi m'esortò a non affliggermene poi tanto, che anche con essi, tutto sommato, rimanevo un bell'uomo.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Ĉu mi komparus Ludoviko Lazaro Zamenhof kun konata eminentulo?
- 2 Esperanto kaj la katolika Eklezio.
- 3 La bestoj, amikoj de la homo.

## Ekzamenoj de Tria grado – 20

### Traduko en Esperanton

(el "L'Antico Egitto" - 2001 Edizioni La Repubblica)

La scoperta di Champollion.

La decifrazione del sistema geroglifico è dovuta al francese Jean-Francois Champollion che nel 1822 riuscì a individuare una chiave di lettura nella Stele di Rosetta, ritrovata nel 1799 da un generale di Napoleone Bonaparte durante la campagna d'Egitto. La stele, in basalto nero, costituiva un frammento di un'iscrizione ben più lunga, che conteneva un decreto del 196 d. C. emesso dai sacerdoti di Menfi in onore del re Tolomeo V Epifane per ringraziarlo delle elargizioni fatte a favore dei templi. Conteneva quattordici righe scritte in geroglifici, trentadue in demotico e cinquantaquattro in greco. Champollion individuò nella parte scritta in greco il nome del re Tolomeo V Epifane e si ricordò di studi fatti da un suo predecessore, l'abate Barthélémy. Questi aveva intuito che nei geroglifici i nomi dei faraoni erano sempre iscritti in un cerchio, detto poi "cartiglio" o "cerchio reale". Esaminando quindi i geroglifici contenuti nel cartiglio, associò a ciascuno di essi un valore fonetico che riproducesse il nome del re Tolomeo in greco, ovvero Ptolmys. L'intuizione fu comprovata da una successiva esperienza dello stesso Champollion. Nel 1813 era stato ritrovato nell'isola di File un obelisco di granito rosso recante una doppia iscrizione, in geroglifici e in greco. Champollion, procuratosene una copia, si rese conto dal testo che anche qui, come nella stele di Rosetta, era nominato un re Tolomeo con la moglie. Nei geroglifici si distinguevano infatti due cartigli, di cui uno conteneva gli stessi segni che nella stele di Rosetta indicavano Tolomeo. L'altro cartiglio doveva quindi contenere il nome della regina: Cleopatra. Champollion stava procedendo per la strada giusta: applicando lo stesso metodo alle molte iscrizioni che circolavano in Francia dopo la campagna napoleonica, riuscì a decifrare molti nomi di re greci e romani. L'alfabeto così individuato diventava sempre più ampio, ma, nonostante gli enormi progressi, erano ancora molti i punti oscuri. Champollion era riuscito infatti a decifrare solo i nomi dei re stranieri, quelli che gli scribi erano costretti a traslitterare; niente si sapeva ancora su tutti gli altri segni.

Continuando lo studio dei geroglifici contenuti nei cartigli, Champollion riconobbe il segno del disco solare che, associato ad altri due segni già in precedenza identificati con i suoni "ms", dava il nome di Rames. Il mondo dei faraoni si stava finalmente aprendo agli occhi di Champollion.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Kiuj estas la landoj, kiuj plej multe kontribuis al la disvastigo de Esperanto?
- 2 Esperanto en la familioj.
- 3 Beletristiko en la internacia lingvo.

## Ekzamenoj de Tria grado – 21

### Traduko en Esperanton

(el "Archivistica" - Adolf Brenneke - *Gli Archivi Ecclesiastici*, pg. 153.)

Come la sede pontificia, anche i vescovi, i capitoli delle cattedrali e delle collegiate ed i conventi si rifecevo alla organizzazione archivistica romana e la fecero conoscere ai sovrani temporali. Ma lo sviluppo degli archivi ecclesiastici non procedette parallelo a quello degli archivi pontifici: la germanizzazione della chiesa del Regno dei Franchi (organizzazione ecclesiastica propria) ed il perfezionamento della organizzazione documentaria franca furono anzi la causa di un diverso sviluppo. Vescovi, enti ecclesiastici e conventi non furono, come invece i papi, soprattutto degli speditori di documenti e quindi non svilupparono una vasta organizzazione di registri. Essi, in un primo tempo, furono alle dipendenze di potentati secolari ('avvocati' delle chiese, patroni di chiese private) e non avevano altra risorsa, per la difesa dei loro diritti, che il materiale in arrivo, di cui essi erano debitori al favore dei sovrani secolari, dei proprietari terrieri e dei superiori ecclesiastici (documenti di fondazione, privilegi relativi ad immunità, esenzioni, donazioni ecc. pie fondazioni). Per questo, nell'ambito ecclesiastico, l'esigenza di una formazione archivistica si formò prima che nei Territori secolari, nei quali, a causa della loro sovranità estensiva e del frequente avvicinarsi delle dinastie, avvenivano concessioni e donazioni, più che assegnazioni per mezzo di documenti. Dai depositi di ricezione degli istituti religiosi che si possono rintracciare a partire dal secolo X-XI e nei quali successivamente anche i potenti laici misero spesso al sicuro i loro privilegi importanti, prese il suo avvio l'organizzazione archivistica tedesca. La residenza stabile, che era inoltre tutelata dalle paci ecclesiastiche, facilitava la conservazione permanente ed in realtà gli istituti ecclesiastici, fino ai periodi delle secolarizzazioni, lasciarono in Germania i loro archivi nello stesso luogo in cui si formavano, a differenza di quanto avvenne in Italia, dove fin dai primi tempi, a seguito delle numerose incorporazioni di conventi e di enti ecclesiastici ebbero luogo, nel campo ecclesiastico, dei movimentati spostamenti di atti.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Trafoliumante en la arkivoj de Esperanto.
- 2 La graveco de la stratoj kaj monumentoj dediĉitaj al Zamenhof.
- 3 Ŝi kaj li renkontiĝas en Esperantujo.

## Ekzamenoj de Tria grado – 22

### Traduko en Esperanton

(el *il Mercatino* – 13/2001, pg. 90)

"DONNA IN FUGA" e in literatura

Carla Carloni Mocavero nasce a Perugia dove svolge gli studi universitari laureandosi con il massimo dei voti in Scienze Politiche, risiede per un breve periodo a Roma collaborando con l'"Osservatore Romano" e alla "Grande Enciclopedia Curcio". Da trentanni vive a Trieste. Si è interessata di religioni, di psicologia, di pari opportunità, di diritto di famiglia, dedicando a questi temi scritti e trasmissioni radiofoniche. "Una donna in fuga" è il suo primo romanzo edito.

La scrittrice introduce i personaggi con poche parole poi il loro carattere si snoda nell'intreccio della trama., si intersecano come un intarsio equilibrato di luci ed ombre, di casualità e fatalità: come in fondo è la vita, dove ogni cosa accade per una ragione, sta a noi che viviamo scoprirlo.

Paola, quarantanni, seria, preparata, competente nei lavoro, un giorno si accorge che le sue aspettative non si concretizzano. Un giorno, il giorno della sua delusione professionale, decide di interrompere quel ritmo "ordinato e scandito", che ha mandato in fumo anche il suo matrimonio, e comincia a guardare il mondo intorno a sé e a riflettere.

Anna, una donna tanto diversa da Paola, minuta coraggiosa silenziosa, amante della vita, è il personaggio più libero e vivo, anche dopo morta, anzi la sua morte mette in discussione tutti gli equilibri, soprattutto per gli uomini ai quali lei è stata accanto; il rabbino Mario Finzi, plurilaureato, conoscitore delle lingue, interprete sapiente della parola di Dio, saggio e controllato, si rende conto dopo di quanto fosse stata essenziale Anna e quanto poco sapesse di lei: e tutto questo tormenta e scombina la sua vita interiore. E poi c'è il Maestro, il grande Giorgio Deigigli, acclamato musicista, la cui fama è dovuta proprio alla riservatezza di Anna, capace addirittura di nascondergli un figlio, per non travolgere la sua carriera, ossessionato da un sogno o incubo ricorrente, che testimonia la sua fragilità e insicurezza. Lo stile di Carla Carloni Mocavero è fresco, agile; il ritmo della narrazione è veloce, elegante. La scrittrice non si sofferma a rimescolare sentimenti, a scarnificare gli animi. Bastano poche parole per definire i pensieri, gli stati d'animo, il ritmo della vita non permette di soffermarsi a pensare.

Lo sfondo è Trieste, tra il Carso e il mare, città cosmopolita ricca di contraddizioni, che si rispecchiano nelle inquietudini dei personaggi.

Anna Piccioni

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Klopodoj alveni al universala interkomprenigilo
- 2 Gravaj momentoj en la historio de la internacia lingvo.
- 3 Kiam oni profitas korespondante kun eksterlandanoj?

## Ekzamenoj de Tria grado – 23

### Traduko en Esperanton

*(el "Il fu Mattia Pascal" - La casa e la talpa" - Luigi Pirandello)*

Ho detto troppo presto, in principio, che ho conosciuto mio padre. Non l'ho conosciuto. Avevo quattr'anni e mezzo quand'egli morì. Andato con un suo trabaccolo in Corsica, per certi negozii che vi faceva, non tornò più, ucciso da una pernicioso, in tre giorni, a trentotto anni. Lasciò tuttavia nell'agiatezza la moglie e i due figli: Mattia (che sarei io, e fui) e Roberto, maggiore di me di due anni.

Qualche vecchio del paese si compiace ancora di dare a credere che la ricchezza di mio padre (la quale pure non gli dovrebbe più dar ombra, passata com'è da un pezzo in altre mani) avesse origini - diciamo così - misteriose.

Vogliono che se la fosse procacciata giocando a carte, a Marsiglia, col capitano d'un vapore mercantile inglese, il quale, dopo aver perduto tutto il denaro che aveva seco, e non doveva esser poco, si era anche giocato un grosso carico di zolfo imbarcato nella lontana Sicilia per conto d'un negoziante che aveva noleggiato il vapore; quindi, per disperazione, salpando, s'era annegato in alto mare. Così il vapore era approdato a Liverpool, alleggerito anche del peso del capitano. Fortuna che aveva per zavorra la malignità de' miei compaesani.

Possedevamo terre e case. Sagace e avventuroso, mio padre non ebbe mai pe' suoi commerci stabile sede: sempre in giro con quei suo trabaccolo, dove trovava meglio e più opportunamente comprava e subito rivendeva mercanzie d'ogni genere; e perché non fosse tentato a imprese troppo grandi e rischiose, investiva a mano a mano i guadagni in terre e case, qui, nel proprio paesello, dove presto forse contava di riposarsi negli agi faticosamente acquistati, contento e in pace tra la moglie e i figliuoli.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Mi trovis malnovan libron.
- 2 Esperantaj didaktikaj helpiloj.
- 3 Esperantistaj familioj.

## Ekzamenoj de Tria grado – 24

### Traduko en Esperanton

*(el "Uno, nessuno, centomila" - Luigi Pirandello)*

Desiderai da quel giorno ardentissimamente d'esser solo, almeno per un'ora. Ma veramente, più che desiderio, era bisogno: bisogno acuto urgente, smanioso, che la presenza o la vicinanza di mia moglie esasperavano fino alla rabbia.

– Hai sentito, Gengè, che ha detto jeri Michelina? Quantorso ha da parlarti d'urgenza.

– Guarda, Gengè, se a tenermi così la veste mi pajono le gambe.

– S'è fermata la pèndola, Gengè.

– Gengè, e la cagnolina non la porti più fuori? Poi ti sporca i tappeti e la sgridi. Ma dovrà pure, povera bestiolina... dico... non pretenderai che... Non esce da jersera.

– Non temi, Gengè, che Anna Rosa possa esser malata? Non si fa più vedere da tre giorni, e l'ultima volta le faceva male la gola.

– È venuto il signor Firbo, Gengè. Dice che ritornerà più tardi. Non potresti vederlo fuori? Dio. che nojoso!

Oppure la sentivo cantare:

E se mi dici di no, caro il mio bene, doman non verrò doman non verrò...doman non verrò...

Ma perché non vi chiudevate in camera, magari con due turaccioli negli orecchi? Signori, vuol dire che non capite come volevo esser solo.

Chiudermi potevo soltanto nel mio scrittojo, ma anche lì senza poterci mettere il paletto, per non far nascere tristi sospetti in mia moglie ch'era, non dirò trista, ma sospettosissima. E se, aprendo l'uscio all'improvviso, m'avesse scoperto?

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Gravaj tradukoj de gravaj aŭtoroj en Esperanto.
- 2 Esperanto kaj religio.
- 3 La sinteno al Esperanto de miaj kurso-kolegoj.

## Ekzamenoj de Tria grado – 25

### Traduko en Esperanton

*(el "Introduzione al 'Vocabolario della Lingua Italiana' G. Devoto / G.C. Oli)*

Senza preamboli macchinosi, vogliamo dire subito quello che ci preme. Chi consulterà questo vocabolario ridotto, vedrà presto con quanta cura, con quanta pazienza e con quanta attenzione, quasi vocabolo per vocabolo, l'opera di riduzione sia stata compiuta; quanto della ricchezza lessicale dell'edizione precedente si sia cercato di salvare, soprattutto lasciando intatta, per quanto era possibile, la personalità degli autori, e quindi conservando lo stile del vocabolario, che gli intenditori e gli studiosi sanno essere inconfondibile per la precisione, la robustezza e in genere la bellezza, per non dire parole grosse, della maggior parte delle definizioni.

La presente opera ridotta ha pregi che, ne siamo sicuri, nessun altro vocabolario in edizione minore può vantare, o almeno può vantare in uguale misura; e che ne fanno un lavoro molto vicino, come completezza e autorevolezza, alle edizioni maggiori, pur essendo racchiuso in una mole (e contenuto in un prezzo) inferiore. Si pensi – e sembrerà un paradosso – che la prima cura degli autori della revisione non è stata quella di sfrondare, ma quella di arricchire. Ancor prima che si ponesse mano alla soppressione delle voci (lo studioso di lessici guardi con quanta oculatezza questo lavoro è stato compiuto, per esempio abolendo voci desuete, ma lasciando sopravvivere quelle che portavano con sé il lustro classico ossia recavano la firma di un autore rispettabile) e alla contrazione delle definizioni, ancor prima che cominciasse l'onera di riduzione., insomma, era pronto un imponente schedario di voci mancanti, specialmente nel campo della scienza e della tecnica, e di neologismi di ogni tipo, da quello politico a quello sportivo.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Reordigante mian bibliotekon.
- 2 La plej stranga poemo en Esperanto.
- 3 Esperantistoj propagandas la internacian lingvon.

## Ekzamenoj de Tria grado – 26

### Traduko en Esperanton

(el "Storia di Milano"- Alessandro Visconti - pag.12)

Ora, questa invocata moderna storia di Milano è venuta: scritta con dottrina e probità, con buona e non ostentata informazione, con l'occhio aperto un po' a tutto il mondo circostante, con senso della vita milanese e simpatia filiale per la grande città. Sono due millenni pieni di eventi e, taluni eventi di decisiva importanza nazionale e internazionale: dal 222 a.C. quando i legionari romani scorsero per la prima volta, tra le brume della pianura lombarda, le misere casupole della Milano celtica, fino agli anni nostri, che sono gli anni della Fiera Campionaria, della Stazione monumentale, del Piano Regolatore. Ma comincia, questa storia, a bene individuarsi col IV secolo dopo Cristo. Secolo grave di eventi, per il mondo romano! Si organizza allora la Chiesa, si compie il suo innesto con lo Stato e la immissione di elementi cristiani nelle leggi civili; si delinea un nuovo popolo in Italia; molti barbari sono guadagnati a Roma, pur mentre appare un patriottismo romano di fronte ai barbari. Ma anche nell'ambito della penisola avvengono cose gravi. È in piena decadenza politica ed economica il Sud ed emerge il Nord, emerge Milano, legatissima alla politica imperiale, anche perché collocata in luogo donde meglio si potevano controllare le Gallie e la Germania e parare i colpi che di lì cominciavano ad esser vibrati contro la penisola. Con le invasioni, con la fondazione del Regno longobardo, questa posizione di primato passa da Milano a Pavia. Ma per poco. Che, dopo qualche secolo, ecco Milano riportata al culmine dell'onda, anche prima e indipendentemente dall'incendio del palazzo reale di Pavia e conseguente sbandamento di funzionari, dispersione di carte, sovvertimento amministrativo del Regno: fatto che vorrei chiamare di cronaca, che seconda o accelera un processo storico già in corso e che non vuole esser elevato ad avvenimento storico decisivo, come un po' si è fatto.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 La esperantistoj en la mondo.
- 2 Esperanto kaj muziko.
- 3 Komunik-rimedoĵ niatempaj.

## Ekzamenoj de Tria grado – 27

### Traduko en Esperanton

(el "Storia dell'Architettura Moderna" – Bruno Zevi – pag. 3)

Un argomento volto a dimostrare che l'architettura moderna nasce per spontanea metamorfosi del gusto è il seguente: osservate come vestiamo oggi e come si abbigliavano i nostri antenati; le case evolvono nello stesso rapporto, divenendo più comode, sane, sgombre da polverosi apparati decorativi. Chi oserebbe circolare in un'automobile camuffata nelle fogge di un landò ottocentesco? non è evidente che una poltrona rococò, se valorizzava una dama addobbata nell'opulento costume dell'epoca, ora soffocherebbe una signora in abito moderno, cui si addice la sobria linearità del mobilio contemporaneo?

Una precisa influenza sul rinnovamento del gusto architettonico ebbe la pittura nel passaggio dall'impressionismo al cubismo. In proposito, Pevsner cita il riemergere dell'arte a soggetto intorno al 1890, mentre in letteratura si afferma la corrente realistica, ed insiste sull'importanza di figure quali Cézanne e Gauguin, van Gogh e Munch, specie per l'impegno a rappresentare il "tipo" umano più dell'effimero individuale. Sagome dure e tangibili, anziché l'evanescente, disintegrato charme degli impressionisti: "invece della varietà di vezzosi effetti epidermici, Cézanne, Gauguin e Russeau credono nella superficie piana senza interruzioni; Hodler, Munch e Toorop nei contorni lineari ritmicamente disegnati. Forti colori e forme primitive sostituiscono l'abbondanza di delicate nuances; rigidi schemi compositivi surrogano il pittoresco apparentemente casuale. Non l'aderenza reale, ma l'espressività del motivo è quello che conta; non la fugace osservazione di fatti naturali, ma la loro perfetta traduzione ad un livello di significato assoluto. Nel campo personale dell'artista, ciò implica serietà, coscienza religiosa, passione fervente, e non più allucinato gioco e sfoggio di abilità tecnica; invece dell'arte per l'arte, l'arte a servizio di qualcosa che sta più in alto di se stessa".

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 La homo, kiun mi admiras pli multe ol la aliajn.
- 2 La uzo nuntempa de la vorto "esperanto".
- 3 Historia evoluo, pozitiva kaj negativa, de la internacia lingvo.

## Ekzamenoj de Tria grado – 28

### Traduko en Esperanton

(el "Cesare Pascarella", in "La letteratura della nuova Italia", Laterza, Bari – Benedetto Croce)

Se, sgombra così la mente di pregiudizi, si torna al volume dei sonetti del Pascarella, sparisce anche un'altra fissazione dei critici; i quali si sono domandati per quale crisi interiore l'autore di sonetti sul tipo del Belli e del Fucini (dei "Pagliacci", del "Serpente a sonagli", della "Ginnastica educativa", del "Lustrascarpe filosofo", de "Li principii"), il dicitore di barzellette o descrittore di piccole scene, poté salire alle altezze epiche di "Villa Glori" e alla rievocazione della "Scoperta dell'America" e con quali passaggi gradualmente egli si sollevò dalle prime alle ultime forme d'arte. In verità, non c'è crisi, non c'è passaggio da una forma all'altra: si ha qui nient'altro che una crescente sapienza e forza di artista, il quale da opera di piccola lena si prova via via a opere di maggior lena, dai sonetti alle corone di sonetti, al "Morto di campagna" alla "Serenata", o al poemetto di "Villa Glori", che si svolge in venticinque sonetti concatenati, e alla "Scoperta", che si svolge in cinquanta, fino all'ardimento della "Storia d'Italia", che ne troverà alcune centinaia elaboratissimi, frutto di molti anni di paziente autoascoltazione e autocritica. Lo spirito del Pascarella è sempre il medesimo: è, nel suo aspetto generico, lo spirito belliano, che differisce profondamente così dalla vecchia letteratura giocosa in dialetto come da quell'arte dialettale della quale è sommo e forse unico rappresentante il Di Giacomo, poeta che torna al dialetto quasi per liberarsi affatto dalla letteratura e ritrovare l'espressione più diretta dei propri sentimenti. Nell'indirizzo del Belli la dialettalità non è elemento lirico, ma elemento rappresentativo: è il materiale su cui opera il sentimento del poeta colto, che, dell'osservare lo spettacolo offertogli dal popolo, sorride, stupisce, si commuove, presagisce. Senonché, laddove nell'anima del Belli era un certo scetticismo da cittadino della Roma papale, quella del Pascarella è ben diversamente intonata, e vi si sentono la bontà, la malinconia, la celebrazione, l'aspirazione e la speranza della grandezza, l'anima di un italiano sulla quale sono passati il risorgimento nazionale e la poesia del Carducci.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 La plej ŝatataj diskut-temoj de la nuntempuloj.
- 2 Esperantaj lernejoj en la mondo: kiamaniere disvastigi ilin?
- 3 Taskoj de la pluraj esperantistaj organizaĵoj.

## Ekzamenoj de Tria grado – 29

### Traduko en Esperanton

(el *"Il genio dei numeri"* - Sylvia Nasar - pag. 47)

Benché Nash non mostrasse segni esteriori di angoscia, le delusioni e le ansie della primavera gettarono un'ombra sull'estate che intercorse fra la sua laurea al Carnegie e l'arrivo a Princeton.

White Oak è un sobborgo di Washington, D.C.. Nell'estate del 1948, White Oak era un terreno boscoso, acquitrinoso e umido, pieno di procioni, opossum e serpenti. I matematici di White Oak erano un miscuglio di americani, alcuni dei quali lavoravano per la marina fin dalla guerra, e di prigionieri di guerra tedeschi. Nash si trovò da solo una stanza nel centro di Washington, che affittò da un agente di polizia. Ogni giorno andava a White Oak in macchina insieme a due dei tedeschi.

Nash aveva atteso con ansia che quell'estate arrivasse. Lefschetz gli aveva promesso che il lavoro sarebbe stato di matematica pura. Truesdell, un ottimo matematico, era un supervisore tollerante che incoraggiava i colleghi del suo gruppo a seguire le proprie ricerche personali. Diede in sostanza carta bianca a Nash, evitando di impartirgli istruzioni e dicendogli semplicemente che sperava che avrebbe scritto qualcosa prima di andarsene a fine estate. Ma a quanto pare Nash aveva problemi a lavorare. Non fece alcun progresso evidente in nessuno dei programmi cui aveva accennato vagamente a Truesdell all'inizio dell'estate, e non consegnò mai nulla di scritto. Alla fine dell'estate fu costretto a fare le proprie scuse a Truesdell per aver perso tempo.

A quanto pare Nash passava la maggior parte delle giornate a passeggiare senza uno scopo perduto nei propri pensieri. Charlotte Truesdell, moglie di Clifford Ambrose e collaboratrice tuttofare al progetto, ricorda che Nash sembrava terribilmente giovane, "come un sedicenne", e che non parlava quasi mai con nessuno. Una volta, quando gli domandò a che cosa stesse pensando, Nash le rispose chiedendo se lei, Charlotte, ritenesse che mettere dei serpenti vivi sulle sedie di qualcuno dei matematici sarebbe stato un bello scherzo. "Non lo fece", racconta Charlotte, "ma ci pensò parecchio".

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Kiun alian homon mi komparas kun Ludoviko Lazaro Zamenhof?
- 2 Kiom gravas la paco kaj la frateco en la nuntempo?
- 3 La klopodoj krei lingvon de interkompreno en romanoj, filmoj, teatraĵoj.

## Ekzamenoj de Tria grado – 30

### Traduko en Esperanton

*(el "A Lasha e oltre" - Prefazione -Tucci)*

Alla conoscenza del Tibet gli italiani hanno contribuito in maniera notevole. Odorico da Pordenone e Marco Polo, sebbene non vi siano mai penetrati, sono stati fra i primi a darne notizia. Poi nel XVIII secolo i cappuccini e i gesuiti poterono dimorare nel paese proibito per vari decenni. Durevole ricordo essi hanno di sé lasciato nelle relazioni di viaggio e specialmente nel libro che il gesuita Ippolito Desideri scrisse sulle sue esperienze tibetane e sulla religione tibetana. Egli poi tradusse per la prima volta la "summa theologica" di un grande pensatore tibetano e quindi la confutò in una vasta opera polemica scritta in tibetano: incontro mirabile avvenuto sul Tetto del mondo della dommatica buddhistica e di S. Tommaso d'Aquino. Da missionari cattolici, forse per opera di Orazio della Penna, fu compilato il primo dizionario tibetano che si conosca. Il manoscritto capitò più tardi nelle mani del maggiore Latter il quale poi lo consegnò a Schröler, missionario nel Bengala: costui sostituendo l'inglese all'italiano lo pubblicò a Serampore nei 1826. Ma già il Giorgi, con il suo "Alphabetum Tibetanum" mettendo a profitto quanto i missionari facevano pervenire a Roma, aveva dato un primo cenno della lingua tibetana.

Anche dopo che le porte del Tibet furono definitivamente chiuse ai missionari nel 1745. il Tibet seguì ad affascinare i nostri esploratori, ma vietando ostinatamente l'ingresso delle sue frontiere costrinse le loro ricerche alle provincie confinanti. Dal Roero di Costanze al Duca degli Abruzzi, al De Filippi, al Dainelli, gli italiani si avvicendarono in successive spedizioni sul Caracorum e nel Ladakh, contrada tibetana di lingua (e in parte anche Darda) e buddhista di religione, ma politicamente dipendente dal Kashmir.

### Temo (elektu unu el la titoloj)

- 1 Evoluo de la internacia Esperanta poezio.
- 2 Esperanto kaj sporto.
- 3 Muziko kaj pentroarto: ĉu vere temas pri internaciaj lingvaĵoj?